

a cura di Fabio Scirea

SAN TOMMASO AD ACQUANEGRA SUL CHIESE

Storia, architettura e contesto figurativo di una chiesa abbaziale romanica



SAN TOMMASO AD ACQUANEGRA SUL CHIESE

Storia, architettura e contesto figurativo di una chiesa abbaziale romanica

a cura di Fabio Scirea

*Il volume è dedicato
alla memoria di
Ilaria Toesca*

Con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
DIPARTIMENTO DI BENI
CULTURALI E AMBIENTALI



COMUNE DI
ACQUANEGRA SUL CHIESE



CURIA
VESCOVILE
DI MANTOVA



PARROCCHIA DI
ACQUANEGRA
SUL CHIESE

La ricerca di base e la pubblicazione del volume sono state supportate dal MIUR (fondi PRIN 2007), dall'Università degli Studi di Milano (Piano Sviluppo Unimi 2014 - Linea B; fondi di ricerca 2013 del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali), da un contributo del Comune di Acquanegra sul Chiese.

RICERCHE DI ARCHITETTURA STORICA è una collana sottoposta a *double-blind peer review*.

Direttori della collana:

Gian Pietro Brogiolo (Università degli Studi di Padova)
Paolo Piva (Università degli Studi di Milano)

Comitato scientifico:

Carlo Tosco (Politecnico di Torino)
Nicolas Reyveron (Université Lyon 2)
Xavier Barral i Altet (University of Rennes II-Haute Bretagne)

Tutti i contributi sono stati sottoposti a *double-blind peer review*, secondo i criteri stabiliti dal Comitato scientifico della collana.

Si ringraziano i due revisori anonimi, che hanno contribuito a migliorare i contenuti del volume.

Curatela scientifica e redazionale:

Fabio Scirea

Elaborazione dei fotoraddrizzamenti e del modello 3D:

Dario Gallina

Traduzione delle sinossi in inglese:

Stella Ferrari (salvo quelle di F. Scirea, A. Torno Ginnasi, M. Vaccaro, B. Chiesi, curate dagli Autori stessi)

Grafica, impaginazione e copertina:

Francesca Benetti

ISBN: 978-88-99547-00-4

© 2015, SAP Società Archeologica s.r.l.
Viale Fienili 39a
46020 Quingentole, Mantova

In copertina:

Navata, setto sud, il probabile Noè

SOMMARIO

- 5 *Presentazione*
DON LUIGI TRIVINI, ERMINIO MINUTI
- 7 *Foreword / Prefazione*
HERBERT L. KESSLER
- 15 *Nota introduttiva. Tra le pieghe di una ricerca interdisciplinare*
FABIO SCIREA
- 19 *Spigolature attraverso la storia del monastero nel medioevo*
LILIANA MARTINELLI PERELLI
- 41 *Interventi e restauri: le 'riscoperte' della chiesa romanica dal XIX secolo ad oggi*
STELLA FERRARI
- 57 *Analisi stratigrafica e restituzione della chiesa romanica*
DARIO GALLINA
- 81 *L'architettura: funzioni e referenti culturali*
PAOLO PIVA
- 89 *Il congegno figurativo, fra Antico Testamento e Giudizio finale: sistema ornamentale, iconografia, vettori*
FABIO SCIREA
- 133 *Il ciclo veterotestamentario tra storiografia universale e esegesi biblica*
PAOLO CHIESA, ROSSANA GUGLIELMETTI
- 157 *Rappresentare i protagonisti dell'Antico Testamento, fra libro miniato e pittura monumentale*
GIULIA OROFINO
- 171 *Un ciclo di Re, corone e uomini in arme: sopravvivenze antiche, tradizioni occidentali e suggestioni bizantine*
ANDREA TORNO GINNASI
- 183 *Iconografia e spazio liturgico*
PAOLO PIVA
- 205 *I dipinti murali: tecniche, procedure, materia pittorica*
SILVIA BIANCA TOSATTI
- 251 *Il mosaico pavimentale: frammenti, connessioni, visioni*
MADDALENA VACCARO
- 275 *Il dittico eburneo di Acquanegra (Firenze, Museo Nazionale del Bargello)*
MADDALENA VACCARO, BENEDETTA CHIESI
- 283 *Appendice documentaria*
A CURA DI LILIANA MARTINELLI PERELLI
- 301 *Corpus delle iscrizioni*
A CURA DI FABIO SCIREA (CON LA COLLABORAZIONE DI ROSSANA GUGLIELMETTI)
- 309 *Tavole*
A CURA DI FABIO SCIREA E DARIO GALLINA
- 385 *Bibliografia*

L'ARCHITETTURA: FUNZIONI E REFERENTI CULTURALI

PAOLO PIVA

UNA CHIESA MONASTICA: L'ARTICOLAZIONE

Il contributo dà per assodate le acquisizioni di Andrea Breda e Dario Gallina riguardo all'esistenza di tre fasi nell'edificio di San Tommaso, in realtà soprattutto di due cantieri ben distinti, quello della chiesa originaria [tavv. 23-26] e quello che attua la sopraelevazione del corpo longitudinale in funzione della stesura dei cicli di pittura murale [tavv. 29-36].

L'edificio è una costruzione 'basilicale', con tre navate (più alta la centrale)¹, transetto con incrocio regolare (non emergente all'esterno) e bracci sporgenti. Scomparsa ogni traccia delle absidi laterali (ma di quella nord resta chiara evidenza dell'immorsatura), dell'abside centrale restano all'esterno evidenze di muratura nella parte inferiore [tav. 4]. Le navate sono suddivise da cinque arcate per parte, sorrette da quattro pilastri cilindrici, oltre che dalla semicolonna di facciata e dal pilastro composito dell'incrocio. Il modulo dell'incrocio appare adottato anche per i bracci del transetto e la cappella del santuario, anche se le dimensioni non

sono del tutto coincidenti. Il campanile, sulla base delle evidenze riconosciute da Andrea Breda, era ricavato nell'angolo sud-ovest del braccio meridionale del transetto. La proposta di un inserimento successivo del transetto entro un impianto longitudinale non è corretta². Si basa infatti sull'interruzione brusca degli archetti pensili della navata maggiore in adiacenza al braccio sud del transetto, ma non tiene conto dei rifacimenti intervenuti in questa zona³. Anche l'ipotesi di un inserimento posteriore della cripta⁴ è da porre in dubbio: nessuna evidenza lo induce e lo spazio seminterrato appare elemento coerente con l'organismo complessivo. Nella cripta e nel resto dell'interno prevalgono i sostegni curvilinei (semicolonne, pilastri cilindrici), laddove l'esterno è caratterizzato da piatte lesene. Questi però non sono indizi utilizzabili per una datazione più recente della cripta, i cui caratteri specifici indicano verosimilmente solo l'intento di connotarla come spazio eminente.

Quanto alle coperture, è fortemente improbabile che sia esistita alcuna volta in mura-

¹ L'ipotesi di S. Leali di un impianto originariamente a navata unica (CATTAFESTA 1985) è del tutto priva di riscontri e di evidenze.

² QUINTAVALLE 1991b e GHIZZI 2001-2002.

³ La constatazione dei rifacimenti è di Andrea Breda: «In epoca barocca fu demolita e ricostruita, per quasi un metro, tutta la parte sommitale dei muri d'ambito di abside, presbiterio e transetto, che vennero terminati con il nuovo cornicione fortemente aggettante. La muratura che addossa all'archetto estremo orientale non è quella del braccio sud del transetto romanico (che come s'è visto è anzi anteriore alle strutture della navata) ma quella della ricostruzione d'età moderna. I rapporti stratigrafici sono particolarmente evidenti nella parete interna del sottotetto del transetto sud» (comunicazione a chi scrive del 2 luglio 2003).

⁴ GHIZZI 2001-2002.

The Architecture

This paper investigates the architecture of San Tommaso in Acquanegra, with its structures and possible models, also referring to the transformations that occurred along the centuries. Founded during the 11th century, the church originally consisted of a central nave, side aisles and a “low” transept, projecting further than the aisle walls. The main apse concluded the long choir area, while the two minor apses were placed on the eastern wall of the northern and southern transept.

The edifice was partly modified during the 16th century: groin vaults were built in the central nave while the bell-tower, originally rising over the southern transept (until at least 1546) was moved next to the northern one, causing the demolition of the respective apse.

It is not possible to prove that the church was vaulted in the first phases, except from a long crypt extending under the choir area and the sanctuary. Parts of the southern stairs of the northern side aisle are the only rests of this crypt today.

The façade was replaced by a new one in 1729, whilst the three visible portals date from 1929. Nonetheless, in the counter-façade original brick masonry and parts of Romanesque frescoes are still visible. Portions of original brick masonry are recognizable also in the central nave, in the side aisles, externally in the side-walls and in the main apse. The frequent use of *opus spicatum* allows to suggest a date of construction in the second half of the 11th century, also corroborated by the arched frieze. Before the replacement of the façade, the edifice must have had a simple portal in the centre and two minor portals on the side-walls, in order to permit the communication with the no longer existing cloister (south) and possibly with the cemetery (north).

The internal spatial organization appears adequate for a monastic church: the extent of the western part reserved for the laics corresponds to that of the choir area and sanctuary. As the eastern pilasters of the central nave were polygonal and not cylindrical (today only the north one is original, the other has been rebuilt) it is suggested that they could indicate the bay in which the altar of the laics was positioned, in front of the crypt entrance. Lay people could access this space by two stairs: probably they descended to the crypt from one side to venerate the relics and then go back up to the nave on the other side.

Raising above the crypt, the monks’ choir was separated from the nave, therefore it can be conjectured that monks accessed this area by means of central stairs, placed between the two that descended into the crypt or, more plausibly, by a little stair on the south side of the crypt. This would make sense considering a portal opened in the southern transept allowing the entrance to the church from the cloister.

Concerning internal spatiality, it is suggested that the church of San Tommaso could display a connection with Carolingian and Ottonian models in some respects, i.e. the original considerable height (the central nave was 11 m high), the flat timber ceiling that covered the beams, the “low” projecting transept with apses, the square module that is repeated approximately four times in the eastern part of the church and, finally, the wide sanctuary area. This area, designed as a quadrangular space, is not too far from the idea of a *Kastenchor*, which was widespread in the Salic period (Limburg, Speyer I), and appeared in Northern Italy at Serle (Brescia) and in the first phase of the Parma Cathedral. These elements raise some doubts with respect to the inclusion of San Tommaso among those edifices expressing a “Reformed architecture”, even considering the similarities with the abbey church of Gonzaga (possession of the Abbey of Polirone since 1100) and the fact that Acquanegra’s Abbey depended directly upon the Holy See, at least since 1136.

The mention of the *chorus ecclesiae* in a document dating 1101 testifies that the edifice was complete or at least well underway. The intention to decorate the entire church with a cycle of frescoes caused the later raising of the walls in order to extend the surface available for the paintings. Thus also the pre-existent windows were raised, which cut through parts of the arched frieze already realised.

As likely as not these interventions occurred during the years of abbot Peter (1100-1130 ca), considering that albeit being the only abbot mentioned in the sources, he is known to have received important donations and privileges for his abbey.

(translation by S. Ferrari)